

— E non scappano? domandai anch'io, ripetendo senza dubbio la domanda che chi sa quanti hanno fatto prima di me.

— Qualche volta... Ma molto molto raramente. Già un montenegrino che gira senz'armi è una cosa così contraria alle nostre consuetudini, che desta subito sospetti ed è facilmente ripreso. —

Anche questo spettacolo dei prigionieri che passeggiano quasi senza sorveglianza, con la loro sigaretta in bocca, liberi di discorrere con chiunque va a trovarli, è una cosa che a noi fa una impressione curiosa.

Per quanto sieno pochi, il Montenegro ha risoluto il problema di non far pesare sugli altri il mantenimento dei colpevoli. Lo Stato non pensa ai prigionieri, che possono guadagnare qualche cosa lavorando, o del cui sostentamento si occupano le famiglie. Non v'è quindi nemmeno il rancio. I prigionieri fanno la cucina per conto loro e mangiano come vogliono. A certe ore del giorno, alcune donne del popolo vanno a vender loro il necessario per mangiare, e la spianata dinanzi alla prigione prende così l'aria di un piccolo mercato.

La maggior parte sono condannati per vendetta di sangue: per qualche *sangue* come dicono i vecchi montenegrini. Le vendette si perpetuavano, una volta, di generazione in generazione, e